

18 gennaio 2024 12:10

War on drugs. Concluderla grazie all'iniziativa della Colombia?

di [Redazione](#)

Un'altra guerra alla droga è iniziata in America Latina. Il neoeletto presidente dell'Ecuador, Daniel Noboa, ha dichiarato [lo stato di emergenza](#) e l'esercito viene utilizzato per contrastare la violenza e il traffico di droga in un paese molto attivo [nel traffico transnazionale](#) di cocaina.

[L'Ecuador probabilmente si renderà conto di ciò che hanno fatto altri paesi dell'America Latina: le soluzioni militari al problema della droga illecita non funzionano.](#)

Per decenni, il governo colombiano ha affrontato [i potenti cartelli della droga](#) e la violenza legata alla droga con una politica guidata da una serie di trattati delle Nazioni Unite che proibiscono le droghe e obbligano i governi a perseguire l'uso e la produzione di droghe ricreative. Questi trattati sono conosciuti come il "[regime di proibizione della droga](#)". Sotto il manto di questi trattati, gli Stati Uniti hanno [spinto i governi latinoamericani](#) ad attuare leggi severe sul consumo di droga e a reprimere i cartelli della droga nel tentativo di contrastare il traffico di droga e la dipendenza dalla droga.

Governi come Messico, Colombia, El Salvador e Honduras hanno usato i loro eserciti contro i cartelli della droga sin dagli anni '80. Tuttavia, [l'uso dell'esercito](#) nella regione, con operazioni sostenute dalla [Drug and Enforcement Agency](#) statunitense, non ha impedito un aumento della violenza nella regione. Nel caso del Messico, [i ricercatori hanno scoperto una relazione](#) tra il dispiegamento dell'esercito nelle operazioni antidroga e l'aumento degli omicidi a partire dal 2007.

Inoltre, [la dipendenza dalla droga non è diminuita negli Stati Uniti](#) (uno dei risultati attesi della "guerra alla droga").

Al giorno d'oggi, l'America Latina e i Caraibi sono la regione più violenta del mondo. Secondo [il rapporto 2023 dell'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine \(UNODC\)](#), il 34% degli omicidi avvenuti sul pianeta nel 2021 è avvenuto nelle Americhe. Molti di questi omicidi sono legati alla [guerra globale alla droga](#). Alcune amministrazioni latinoamericane hanno iniziato a respingere [le politiche che rendono le droghe illegali](#). Ad esempio, la [Bolivia](#) ha legalizzato la produzione indigena di coltivazioni di coca nel 2011. [Uruguay](#) e [Giamaica](#) hanno legalizzato alcuni acquisti di cannabis rispettivamente nel 2014 e nel 2015. [Messico](#) e [Colombia](#) stanno discutendo sulla regolamentazione della cannabis.

Alcuni di questi governi, tra cui Colombia, Messico e Bolivia, hanno tentato di presentare un piano per un nuovo approccio globale al consumo di droga nel 2016 in una riunione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, ma i sostenitori di questo progetto non sono riusciti a convincere altri paesi a consentire tutti i tipi di droga. Tuttavia, l'assemblea [ha raggiunto un accordo](#) per consentire ai paesi di regolamentare gli usi medici di alcune

droghe precedentemente illegali come la cannabis. Ora, questi paesi guidati dal presidente colombiano Gustavo Petro chiederanno un nuovo incontro delle Nazioni Unite per cercare di ottenere maggiore sostegno per un nuovo approccio alla "guerra alla droga".

Il ruolo della Colombia

Dall'inizio degli anni '60, la Colombia è stata [l'epicentro della guerra globale alla droga](#). Noto come il centro di produzione del traffico di cocaina da parte delle organizzazioni criminali regionali, questo Paese sta sperimentando un processo di pace su due fronti: il primo con la guerriglia e il secondo [con i cartelli della droga](#).

Petro è stato eletto con la promessa di ridurre l'infinito problema della violenza. Nel [settembre 2023](#), ha chiesto al suo omologo messicano, il presidente Andrés Manuel López Obrador, di aiutarlo a convocare un nuovo incontro delle Nazioni Unite per rivedere l'approccio internazionale alle droghe illegali. Petro stava anche rispondendo alle pressioni della ricerca globale che mostrava che la politica esistente non funzionava. Ad esempio, gli esperti di sanità pubblica di [The Lancet](#) hanno sostenuto che rendere illegali le droghe non è riuscito a arginare il consumo di droga.

Da tempo si discute se proporre la fine della proibizione della droga – e di conseguenza la guerra alla droga – per fermare la violenza e ridurre la dipendenza dannosa. Dal 2011, un gruppo di ex leader mondiali e intellettuali (come gli ex presidenti di Messico e Colombia, César Gaviria, Juan Manuel Santos ed Ernesto Zedillo) hanno spinto per [la fine della proibizione della droga](#). I dati sembrano sostenere le loro affermazioni secondo cui perseguire il consumo e la produzione di droga non riduce la dipendenza. Secondo il [Global Burden of Disease Data](#), dell'Institute For Health Metrics and Evaluation, dalla fine degli anni '90, il numero di tossicodipendenti con dipendenza è aumentato da 40 a 50 milioni ogni anno in tutto il mondo, nonostante la "guerra alla droga".

Ma Petro deve affrontare una dura battaglia per raccogliere sostegno e sfidare il regime proibizionista della droga. Nel settembre 2023 i governi latinoamericani hanno firmato la [dichiarazione di Cali](#), chiedendo che si tenga un'assemblea delle Nazioni Unite sul problema globale della droga nel 2025, un anno prima della fine della presidenza di Petro. Ma gli Stati Uniti, che stanno attraversando un'[epidemia dell'oppioide fentanil](#), probabilmente non saranno favorevoli a rendere legali più droghe.

Il presidente degli Stati Uniti Joe Biden è meno incline ad affrontare la politica sulla droga con procedimenti giudiziari di polizia e il suo approccio include alternative come [il trattamento dei tossicodipendenti nelle cliniche sanitarie invece dell'incarcerazione](#). Se a novembre Donald Trump vicesse le elezioni presidenziali, la politica sulla droga [sarebbe probabilmente più militarizzata che mai](#). L'ex presidente ha sperimentato [l'uso della forza militare statunitense in Messico](#) per contrastare il contrabbando di fentanil attraverso il Messico.

López Obrador ha contribuito a organizzare la conferenza di Cali del settembre 2023, ma a livello nazionale [non sta perseguendo politiche di legalizzazione della droga](#). Ha schierato l'esercito messicano per rafforzare la confisca del fentanil dopo le pressioni del governo degli Stati Uniti.

Petro potrebbe trovare un alleato nel nuovo presidente dell'Argentina, Javier Milei. Che [si è dichiarato favorevole alla legalizzazione della droga](#), ispirandosi alla sua posizione libertaria. Tuttavia, l'Argentina si trova ad affrontare tassi di criminalità in aumento in alcune regioni e questa sfida alla sicurezza potrebbe dissuaderlo dal perseguire la legalizzazione.

Oltre alle Americhe, alcuni paesi europei potrebbero sostenere l'iniziativa, come il [Portogallo](#) che nel 2001 ha depenalizzato il possesso personale di tutte le droghe. Lì, il possesso comporta la confisca o una multa, ma non la reclusione.

Se i fattori politici si allineassero, Petro potrebbe portare avanti i suoi piani per affrontare la guerra globale alla droga in modo diverso. Tuttavia, le tensioni internazionali e la recente guerra in Ecuador hanno complicato lo scenario. Si spera che le prove scientifiche possano costringere i paesi a considerare nuove opzioni.

(Raul Zepeda Gil - Lecturer in Development Studies, University of Oxford -, su Tje Conversation del 17/01/2024)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)